



38° PELLEGRINAGGIO A PIEDI

Macerata Loreto

Tu sei unico

Sabato 11 giugno 2016 ore 20.30

Stadio - Macerata

proposto da Comunione e Liberazione



#MacerataLoreto16



SOMMARIO

Tu sei unico

Editoriale

p. 3

Il pellegrinaggio, una profezia e una testimonianza

Il messaggio del Cardinale Edoardo Menichelli

p. 4

La fiaccola vola in Polonia, poi la benedizione dal Papa

p. 6

Da Roma a Macerata...

p. 7

Canta e Cammina

Audio-messaggio del Santo Padre Francesco per il 37° Pellegrinaggio Macerata-Loreto

p. 8

Ti basta la mia grazia

Messaggio di Julián Carrón per il 37° Pellegrinaggio

p. 9

In questo pellegrinaggio non dobbiamo fermarci!

Omelia del Cardinale George Pell

p. 10

“Lo scopo della vita è quando posso salvare un'altra persona”

Intervista con Padre Douglas Bazi, parroco di Erbil (Iraq)

p. 12

“Questa sera io cammino per l'Iraq”

Wael Farouq - Allo stadio

p. 14

Basta accorgersi di chi ci sorride a fianco

I carcerati di Padova - in cammino

p. 15

Senza Cristo, l'alternativa è il niente

Mirco, operaio della Whirlpool di Fabriano

p. 16

“Camminando ho condiviso un'esperienza che mi ha fortificato”

Daniela di Corridonia (MC)

p. 17

Imparare a vivere la sequela

Donatella di Ravenna

p. 18

Il tuo 5x1000 al Pellegrinaggio

p. 19

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

Anno XXV - n. 1 - maggio 2016

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto". Reg. al tribunale di Macerata 344/92 Spedizione in abbonamento postale 50%

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio: Conto Corrente Postale n. 10445625 - Conto Corrente Bancario presso Banca dell'Adriatico sede di Macerata IBAN IT4510574813402000000021529 Intestati a Ass. Comitato Pellegrinaggio a Loreto, p.zza Strambi 4, 62100 Macerata

Amministrazione e redazione:

Piazza Strambi, 4
62100 Macerata
Tel. 0733 236401
Fax 0733 234786

Direttore responsabile:

Carlo Cammoranesi

Collaboratori: Ermanno Calzolaio, Emanuele Sorichetti, Luca Levantesi, Denisa Mahilaj, Francesca Eustacchi, Alessia Scattolini, Paolo Cesanelli, Maura Marinozzi, Loretta Marozzi, Federica Spuri Nisi, Eleonora Corvatta, Teresa Angela Bentini, Gloria Perotti.

Fotografi: Claudio Voltattorni, Luca Levantesi, Leonora Giovanazzi, Roberto Masi, Matteo Reni, Giacomo Bellavista, Rossano Emiliani, Luca Battaglini, Antonluca Moschetti, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Silvano Migani, Giacomo Bracalenti, Gabriele Capelli, Giuseppe Pelleri.

Riservatezza dati personali:

Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzo con una semplice comunicazione (tel. 0733 236401 fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione "Comitato pellegrinaggio a Loreto" - Piazza Strambi, 4 62100 Macerata.



TU SEI UNICO

È il titolo che abbiamo suggerito per il Pellegrinaggio Macerata-Loreto di quest'anno! Nasce da una frase pronunciata da Papa Francesco all'indirizzo di un pellegrino in piazza San Pietro ed esprime lo sguardo commosso di Gesù davanti ad ognuno di noi, colpito dal valore di ciascuno, desideroso che questo tesoro non sia ridotto o vada perduto.

«Dio ha compassione di noi. Cosa vuol dire? Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Compassione significa “patire con”. Il verbo indica che le viscere si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo. (...) Lui non ci ignora, conosce i nostri dolori, sa quanto abbiamo bisogno di aiuto e di consolazione. Ci viene vicino e non ci abbandona mai. (...) Ma ognuno deve guardare nel cuore se ha la fede in questa compassione di Dio, di Dio buono che si avvicina, ci guarisce, ci accarezza. E se noi lo rifiutiamo, Lui aspetta: è paziente ed è sempre accanto a noi» (Udienza del 27 aprile 2016).

Io ho bisogno di essere raggiunto da questo sguardo ora, che ridona me a me stesso. Non ieri, ma ora!

Uno sguardo, una Presenza la cui unica preoccupazione è di mostrarsi a me. Che impressione, nei recenti esercizi della Fraternità di Comunione e Liberazione, sentirsi proporre da don Julian Carrón quello che scrive il grande poeta Charles Péguy: «Io sono loro padre, dice Dio, e conosco la condizione dell'uomo. Tutte le sottomissioni di schiavi del mondo non valgono un bello sguardo d'uomo libero. O meglio, tutte le sottomissioni del mondo mi ripugnano e darei tutto per un bello sguardo d'uomo libero. A questa libertà, a questa gratuità io ho sacrificato tutto, dice Dio, a questo gusto che ho d'essere amato da uomini liberi, liberamente, gratuitamente, da veri uomini, virili, adulti, saldi».

Ti proponiamo di venire al Pellegrinaggio, di camminare con noi, per fare esperienza di Gesù che si rivolge a noi, si fa “incontro” per noi, per chiederci una cosa sola: non «che cosa hai fatto?», ma «mi ami?» (don Giussani).

Buon cammino!

IL PELLEGRINAGGIO, UNA PROFEZIA E UNA TESTIMONIANZA

Il messaggio del Cardinale Edoardo Menichelli che presiederà la S. Messa del 38° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto.

Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è ormai nella tradizione religiosa e spirituale della nostra terra. Nato dalla fantasia pastorale dell'attuale vescovo di Fabriano-Matelica, il carissimo don Giancarlo Vecerrica, il Pellegrinaggio ha acquistato una dimensione numericamente più che significativa e soprattutto è entrato nel desiderio e nella vita di tante persone che nell'itinerario geografico intrecciano il senso spirituale della vita.

Sono onorato di parteciparvi celebrando l'Eucaristia e ancor più lieto di essere inserito nell'elenco di tanti fratelli Cardinali che, nel tempo, hanno condiviso la gioia di questa esperienza ecclesiale.

È affascinante il tema che quest'anno si fa oggetto di meditazione: "Tu sei unico!".

È indubbio che "l'unico" è Cristo Signore: il Bambino che è in braccio a Maria, la Vergine Lauretana, è il gio-

vane Maestro che ha sedotto con la sua parola e la sua santità i primi discepoli e una lunga teoria di seguaci, è il Crocifisso per amore che con il dono di sé salva l'umanità, è il Risorto, che, con la sua umanità gloriosa ha introdotto la nostra carne nella casa del Padre.

È il Cristo, il volto della misericordia del Padre, anzi è la misericordia vista e toccata, è il perdono di Dio Padre verso l'umanità attratta dal maligno.

Cristo, il grande samaritano della storia, la vera speranza e la vera consolazione per ogni tribolazione dell'uomo.

Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è un po' il simbolo di ogni pellegrinaggio umano verso ciò che libera, incoraggia, santifica.

Il pellegrinaggio è occasione di evangelizzazione: attirati da Lui, il Maestro benevolo e santo, un popolo gli



va dietro accompagnato dalla tenerezza della madre e consolato dalla Sua presenza misteriosa, racconta e testimonia, l'esperienza spirituale di un incontro che cambia la vita.

Senza cadere nell'enfasi delle parole vuote, il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è icona simbolica del tempo umano, incerto e confuso, che approda alla bellezza.

Si cammina nella notte e si giunge con la luce dell'alba.

Il Profeta diceva: «Sentinella quanto manca all'alba?»; qui c'è tutto il senso della nostalgia del bene e del camminare gioioso verso l'approdo che riempie il cuore.

Nel pellegrinaggio ci si ritrova solidali, dentro un'avventura comune e dentro una speranza condivisa: questa è la grande verità del vivere! Senza condivisione, senza misericordia, senza speranza, l'itinerario sarebbe uno stare nel buio.

Mi pare che proprio in questo senso ci sia tutto il fascino crescente di questa esperienza ecclesiale.

Vorrei solo aggiungere un'altra tipicità di questa XXXVIII edizione: è collocato nell'Anno Giubilare della Misericordia che come dice Papa Francesco è "architrave" della vita della Chiesa e dono e compito di ogni discepolo di Gesù.

In questo senso mi piace pensare che il pellegrinaggio diventa una profezia e una testimonianza: senza misericordia si rimane nella tristezza della morte e nella solitudine di un fabbricato soggettivismo.

Che il Signore, il risorto misericordioso e glorioso, liberi ognuno di noi dalla tentazione di non seguirlo.

Cardinale Edoardo Menichelli

Arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo

LA FIACCOLA VOLA IN POLONIA, POI LA BENEDIZIONE DAL PAPA

Quest'anno la tradizionale accensione della Fiaccola con la graditissima benedizione di Papa Francesco in Piazza San Pietro al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 giugno è preceduta da un evento straordinario. La collaborazione con il Centro Giovanni Paolo II di Loreto ci ha portato a condividere un evento importantissimo in vista della Gmg di Cracovia: l'inaugurazione del nuovo Centro Giovanni Paolo II di Cracovia previsto per venerdì 20 maggio. Il Centro è stato inaugurato dal Cardinale Stanisław Dziwisz.

Per questo evento è stata chiesta la partecipazione della Fiaccola del Pellegrinaggio, accolta con gioia ed emozione.

La Fiaccola ha raggiunto Cracovia attraverso due tappe molto significative e commoventi. La prima tappa è partita giovedì 18 maggio dal Santuario della Madonna nera di Czestochowa e ha raggiunto il campo di concentramento di Auschwitz ad Oswiecim dopo 100 km di corsa. Venerdì da Oswiecim al mattino ha raggiunto il Centro Giovanni Paolo II di Cracovia. Sono 60 chilometri.

A Czestochowa e a Cracovia erano presenti molti giovani italiani guidati da don Francesco Pierpaoli, responsabile della Pastorale Giovanile delle Marche che hanno raggiun-

to la Polonia per essere anche loro presenti al grande evento dell'inaugurazione del Centro.

Il gruppo della Fiaccola era composto da 16 atleti (12 uomini e 4 donne) provenienti da varie città delle Marche e della Puglia.

Di ritorno in Italia tutti gli amici della Fiaccola saranno presenti in piazza San Pietro l'8 giugno per iniziare il tradizionale percorso della corsa verso lo stadio "Helvia Recina" di Macerata.



Da Roma a Macerata...

Mercoledì 8 giugno

Ore 9.00-12.00 Piazza S. Pietro, ore 14.00 recita della preghiera dell'ora nona con le Suore del Monastero Trappiste Vitorchiano, ore 19.00 arrivo a Terni: preghiera guidata dal Vescovo Padre Giuseppe Piemontese.

Giovedì 9 giugno

Ore 8.00 Terni partenza dalla Parrocchia Nostra Signora di Fatima, ore 12.00 Passaggio a Todi con la preghiera presso il Duomo, ore 17.45 arrivo a Perugia nella Cattedrale S. Lorenzo e S. Messa officiata dal grande amico della Fiaccola Mons. Paolo Giulietti Vescovo ausiliare di Perugia.

Venerdì 10 giugno

Ore 8.00 partenza dalla Tomba S. Francesco di Assisi, ore 12.00 preghiera presso la parrocchia di Colfiorito e pranzo al Centro Sociale della parrocchia di Serravalle del Chienti, ore 18.00 passaggio a Castelraimondo e Camerino, ore 19.00 arrivo all'Istituto Croce Bianca di San Severino Marche che offrirà l'alloggio.

Sabato 11 giugno

Ore 8.00 partenza dall'Istituto Croce Bianca, ore 12.00 arrivo alla Basilica di S. Giuseppe da Copertino e pranzo offerto dalla comunità Francescana, ore 20.00 l'atteso arrivo allo Stadio Helvia Recina di Macerata.





CANTA E CAMMINA

Audio-messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al 37° Pellegrinaggio Macerata-Loreto

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Per me è un piacere rivolgermi la parola in questo 37° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto. L'ho fatto nei due anni scorsi e sono rimasto contento della vostra forza, della vostra fede, del vostro amore a Gesù Cristo. L'altro giorno nell'Udienza generale ho benedetto la fiaccola; c'erano alcuni di voi che l'avevano portata.

Voglio dirvi che sono vicino a voi, che sono vicino a questo pellegrinaggio!

Il pellegrinaggio è un simbolo della vita, ci fa pensare che la vita è camminare, è un cammino. Se una persona non cammina e rimane ferma, non serve, non fa nulla. Pensate all'acqua, quando l'acqua non è nel fiume, non va avanti, ma è ferma, si corrompe. Un'anima che non cammina nella vita facendo il bene, facendo tante cose che si debbono fare per la società, per l'aiuto agli altri e anche che non cammina per la vita cercando Dio e che lo Spirito Santo ti muove da dentro, è un'anima che finisce nella mediocrità e nella miseria spirituale. Per favore: non fermatevi nella vita!

Può accadere: tutti abbiamo avuto nella vita cadute, sbagli; ma se tu hai fatto uno sbaglio alzati subito e continua a camminare. «Canta e cammina», diceva Sant'Agostino ai suoi fedeli; camminare con la gioia e anche camminare quando il cuore è triste, ma sempre camminare. E se tu hai bisogno di fermarti, che sia per riposarti un po' e prendere un po' di fiato per andare avanti dopo. Canta e cammina! Sempre, canta e cammina! C'è

anche il pericolo di sbagliare strada. Chi cammina può sbagliare strada; questo può succedere a ognuno di noi e quante volte noi abbiamo fatto questo. Se tu sbagli strada, torna. Torna, perché c'è la misericordia di Gesù.

Voi fate questo pellegrinaggio "Accarezzati dalla misericordia". La misericordia di Gesù perdona tutto, sempre ti aspetta, sempre ti ama tanto. Ognuno di voi conosce la propria storia. Noi tutti la conosciamo, la nostra. "Eh, Padre, tante volte sono caduto". Mi viene in mente quella bella canzone degli alpini: l'arte di salire non è nel non cadere, ma nel non rimanere caduto. Canta e cammina e se sei caduto, alzati: c'è la carezza della misericordia di Gesù che perdona tutto e lì è la gioia, la gioia di quell'incontro con Gesù.

In questa lunga serata notturna, in questa notte di cammino, pensate alla vostra vita. Cosa devo fare della mia vita? Cosa mi dice Gesù che devo fare della mia vita? Cosa pensa il Signore per me? C'è gioia nel mio cuore, per cantare mentre cammino? Se non c'è gioia, cercatela! Il Signore te la darà, te la donerà con la Sua misericordia.

Cari fratelli e sorelle, fate questo cammino, io penso a voi. Questa sera pregherò per voi, vi accompagnerò spiritualmente da Sarajevo a Roma, perché rientrerò questa sera a Roma. Sarò con voi e voi per favore pregate per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E l'Angelo custode di ognuno di voi vi dica all'orecchio: "Canta e cammina!".

A risentirsi!

TI BASTA LA MIA GRAZIA

Messaggio di Julián Carrón per il 37° Pellegrinaggio

Carissimi, Cristo è una presenza così presente che riempie di letizia, consentendo di vivere in qualunque situazione. Ce lo testimoniano ogni giorno i nostri fratelli perseguitati, nei quali vediamo compiersi le parole di Gesù a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la mia forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». (...) Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,9-10). Siamo piccoli, consapevoli dei nostri limiti, dei tradimenti quotidiani e della fragilità di tutti i nostri tentativi; ma più di tutto siamo certi che il Padre ci ha scelti così come siamo perché sia ancora più palese che la forza è solo Sua.

Nel suo sterminato amore per la nostra vita, don Giussani ci ricorda che «senza la Risurrezione di Cristo c'è una sola alternativa: il niente», ma anche che «noi non pensiamo mai a questo. Perciò passiamo le giornate con quella viltà, con quella meschinità, con quella storditezza, con quella istintività ottusa, con quella distrazione ripugnante in cui l'io si disperde». Non è un rimprovero, tanto è vero che sempre don Giussani ci offre un aiuto: «Non ci meravigliamo se ci sorprendiamo distratti per alcuni minuti, riprendiamo l'attenzione appena ce ne accorgiamo».

Niente è escluso dalla vittoria che la Risurrezione di Cristo ha portato nella storia: perciò nessun limite, nessuna paura o incertezza, nessun male, nessuna cattiveria sono così forti da cancellare dal nostro sguardo quella Presenza. Che almeno per una notte, camminando verso la casa di Maria, domini in ciascuno la supplica a Cristo che sia Lui il centro della nostra vita, che sostenga Lui ogni passo facendoci sperimentare la liberazione, qualunque male ci portiamo addosso.

Se ciascuno resta semplice di cuore, il cammino aiuterà a non "pietrificare" la fede che vi porta a Loreto. Ogni passo, infatti, è come una domanda ripetuta, soprattutto quando la fatica si fa sentire: perché vale la pena andare avanti? È la domanda che viene fuori da ogni fibra del nostro essere ad ogni risveglio: perché vale la pena vivere ancora?

Vi auguro di camminare avendo nei vostri occhi e nel cuore l'abbraccio della misericordia di Cristo che ci raggiunge attraverso papa Francesco, che ci rimette costantemente sulla strada verso il destino, «e quando noi arriviamo, Lui stava già aspettando». Per questo lo seguiamo, perché diventi sempre più nostro quello che ci è accaduto incontrando Gesù.

Nella gratitudine per il Signore vivo e presente fiorisce la gratuità, per cui ciascuno darebbe la vita per il fratello uomo che gli cammina accanto. Chi cede alla Sua attrattiva e si lascia afferrare da Cristo diventa parte del popolo nato dalla Risurrezione, testimone di una modalità sorprendente di vivere le cose solite. Diventa «braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa "in uscita"» (papa Francesco).

Tanti cercano un significato per vivere e lo troveranno solo se incontreranno persone invase da Cristo, che per questo vivono meglio, sono contente e affrontano le urgenze della vita senza soccombere alle difficoltà. Incontrandoci a scuola o al lavoro, in vacanza o in una stanza di ospedale, le persone possano riconoscere che «la Chiesa è proprio un luogo commovente di umanità» (don Giussani), fino a desiderare di vivere così.

Buon cammino, amici!

don Julián Carrón



IN QUESTO PELLEGRINAGGIO NON DOBBIAMO FERMARCI!

Omelia del Cardinale George Pell

Dopo aver cantato l'inno uscirono verso il Monte degli Ulivi.

Nel Vangelo di oggi sono le ultime parole che, in un certo senso, spiegano il nostro Pellegrinaggio di questa notte. Dopo aver cantato l'inno, come essi fecero, dopo aver celebrato l'Eucarestia, essi uscirono verso il Monte degli Ulivi.

Fermiamoci un attimo e contempliamo il luogo speciale in cui Nostro Signore si reca con i Suoi discepoli prima della Sua Passione. Il Monte degli Ulivi fu un luogo unico per Nostro Signore e i Suoi discepoli. Esso fu un luogo di rinnovamento, di preghiera, di silenzio per Nostro Signore – ed è così ancora oggi.

Nostro Signore, dopo aver istituito la Santa Eucarestia e il sacerdozio, invitò i Suoi amici ad andare con Lui, in quel posto dove essi potevano rimanere soli, in quel luogo in cui essi potevano pregare e stare insieme. Egli li conduce lì ma non per restarci. Il loro viaggio con Lui

deve continuare. Essi vanno via dal Monte degli Ulivi, che si rivelerà quindi essere solo una tappa del loro cammino, così come lo saranno la via del Calvario e anche la via che conduce al sepolcro aperto, tutte tappe che porteranno all'unica meta finale, il cielo stesso.

Avete mai visitato la Terra Santa? Passeggiando per Loreto, verso la Santa Casa, tutti i Luoghi Santi, in un certo senso, tornano alla mente. Io raccomando fortemente ad ogni Cattolico di andare in Terra Santa almeno una volta nella vita. Essa è anche un bellissimo posto per andare in Pellegrinaggio e, in modo particolare in questa Messa e Pellegrinaggio, io invito a pregare per tutti i Cristiani che sono lì e in Medio Oriente, che ogni giorno devono lottare per praticare e vivere la loro fede.

Ritornando al tema del Pellegrinaggio, il nostro Santo Padre nel Suo messaggio ai Pellegrini dice di non fermarsi nel pellegrinaggio che è la vita. Mentre ogni





tanto noi dobbiamo prendere tempo per riposarci e recuperare le forze, Papa Francesco ci incoraggia a muoverci, a non fermarci nel Pellegrinaggio che è la Nostra vita, verso Nostro Signore e verso il Cielo.

Il Nostro Santo Padre parla anche della gioia che rappresenta il Pellegrinaggio Cristiano. Quanto è importante per noi essere gioiosi! Per mostrare agli altri, perfino nel mezzo di una grande sofferenza, che il Signore ha sconfitto il peccato e la morte, che esiste una grande speranza per tutti noi, a prescindere dalla nostra condizione. Pensiamo alle molte buone cose che Egli ci ha dato: noi siamo chiamati figli e figlie di Dio, ed è certamente ciò che siamo. Noi abbiamo anche la presenza di Nostro Signore, che è sempre con noi, in particolare durante la Santa Eucarestia e nella costante presenza dello Spirito Santo con i Suoi doni e i Suoi frutti. Avendo cantato l'inno oggi ci incamminiamo con grande speranza verso il Signore, oltre il Monte degli Ulivi verso il Padre.

Il nostro Pellegrinaggio inizia, comunque, esattamente nello stesso modo in cui iniziò per Nostro Signore nel Vangelo di oggi; alla Santa Messa. È cosa buona che si inizi da lì. Domani certamente è la festa del Corpus Domini e perciò le nostre letture nella Messa di questa sera ci raccontano di questo incredibile dono che il Signore ci ha fatto, forse il più grande dei doni. Fonte e

culmine della nostra esistenza cristiana. Noi non dobbiamo mai dimenticarci che Egli è qui, in ogni Messa in cui, senza dubbio, troveremo il Signore, realmente presente, rivelandosi veramente alle persone credenti.

Quindi rafforzati presto dall'Eucarestia, noi partiremo per il Pellegrinaggio. Nostro Signore vuole accompagnarvi, come Egli vuole accompagnarvi in ogni momento del vostro pellegrinaggio terreno. E non appena ci allontaneremo dalla Sua vista, Egli ci invierà alcuni amici – i vostri amici durante questo pellegrinaggio, i vostri fratelli e sorelle nella fede – e un'amica celeste e protettrice, Sua Madre. È a Lei che è diretta questa particolare parte del vostro pellegrinaggio. Voi vi incamminerete con Nostro Signore e i vostri amici per visitare Lei che per prima ha detto "Sì" alle opere del buon Dio nella Sua vita. *Fiat voluntas tua*, sia fatta la Tua volontà, è ciò che Lei disse quando il Signore Le chiese di diventare la Madre di Suo Figlio.

Mentre continuiamo la nostra Messa, mentre iniziamo il nostro pellegrinaggio ci permettiamo di tenere a mente le Sue parole, il suo esempio, la sua fede. E camminiamo gioiosamente verso la nostra destinazione ripetendo al Signore il nostro particolare "Sì, sia fatta in me la Tua volontà, secondo la Tua parola!".

Coraggio e Buon viaggio!

“LO SCOPO DELLA VITA È QUANDO POSSO SALVARE UN’ALTRA PERSONA”

Intervista con Padre Douglas Bazi, parroco di Erbil (Iraq)

Ermanno Calzolaio: *«Le sono veramente grato per il fatto che lei abbia accettato questa video chiamata. Siamo rimasti veramente colpiti dalla sua intervista pubblicata sulla rivista Tracce; è una vera testimonianza di ciò che Cristo può compiere nella nostra vita. Per questo penso che sia utile proporre a tutti i pellegrini che saranno allo stadio di Macerata sabato prossimo la sua testimonianza. Questo è il motivo per cui l’abbiamo chiamata. Noi pregheremo tutta la notte per voi e per tutti i cristiani perseguitati. Don Carrón ci ha scritto un messaggio molto profondo in occasione del pellegrinaggio. Lui dice: «Cristo è una presenza così presente che riempie di letizia, consentendo di vivere in qualunque situazione. Ce lo testimoniano ogni giorno i nostri fratelli perseguitati nei quali vediamo compiersi le parole di Gesù a san Paolo: “Ti basta la mia grazia”. Ci racconti la sua esperienza».*

Padre Douglas Bazi: Prima di tutto noi siamo cristiani non solo quando le cose vanno bene ma anche quando vanno male. Perché? Non dobbiamo lamentarci della nostra vita perché quando parliamo col nostro Dio, il nostro Dio ci dice: «Guarda, ho mandato il mio amato Figlio tra voi a vivere tra di voi e ha offerto tutta la sua bontà, ma, invece di costruire il regno, voi avete ucciso il mio amato figlio Gesù». Così Gesù si è sacrificato per noi. Quindi, per prima cosa noi siamo cristiani quando le cose vanno male, non solo quando vanno bene. Secondo: dobbiamo smettere di lamentarci, perché Gesù ha offerto la vita per noi col suo sacrificio. E chi siamo noi per lamentarci? Il nostro minimo dovere è prenderci cura degli altri.

La gloria non è che la gente guardi noi; la gloria è che il



nostro maestro Gesù Cristo è tra noi e noi lo mostriamo agli altri.

È un tempo di guerra, è un tempo di crisi e di persecuzione quello che stiamo vivendo ora. Personalmente mi hanno cacciato, hanno fatto esplodere la mia chiesa, mi hanno sparato a una gamba, ho perso la mia comunità, sono stato rapito per nove giorni, sono sopravvissuto a due attacchi con le bombe, sono ancora sopravvissuto a un attacco alla chiesa durante la messa: nonostante tutto questo, chi sono io per lamentarmi? Mettiamo la nostra mano su quella di Dio.

Apparteniamo a Dio, non apparteniamo a nessun altro. Dio è il nostro modello. Noi dobbiamo seguire il nostro maestro perché noi esistiamo ancora. Fratelli e sorelle, perché i cristiani esistono ancora nel mio paese? Semplice, perché noi apparteniamo a Cristo, non a questa terra. Io non sono sorpreso dal fatto che ci attacchino, ma sono sorpreso per il fatto che la mia gente ancora sopravvive. E noi sopravviviamo perché

apparteniamo a Gesù. Non apparteniamo a un settarismo o a gente che vuole portarci da qualche parte. Gesù è il nostro scopo.

Io chiedo a tutti voi fratelli che siete là, in attesa della Messa di ricordarvi che noi non cerchiamo appena un aiuto. Noi siamo pronti al sacrificio. Ma ricordate anche che noi siamo una parte del corpo e il capo di quel corpo è Gesù Cristo. Ora siamo nella sofferenza e nella persecuzione e voglio che sappiate che ci uccideranno e non smetteranno di ucciderci; forse non avrò più un'altra occasione di parlare con voi, ma sono certo che non possono cambiare la nostra mente, perché la nostra mente è collegata col cuore. Vi chiedo di restare uniti a noi nella preghiera perché i credenti con la preghiera possono abbattere qualsiasi porta chiusa.

Calzolaio: *Siamo rimasti colpiti nel leggere l'esperienza di un suo amico, cacciato dall'Isis. Ce la può raccontare?*

P. Douglas: Un nostro fratello cristiano di Mosul è stato minacciato da un vicino che gli ha detto: «Hai 24 ore per andartene, se ti rivedo ti uccido perché ho il diritto di prendermi la tua casa». Il giorno dopo è andato a bussare alla porta del vicino e lo ha salutato e il musulmano gli dice: «Che stai facendo? Te l'ho detto, ti ucciderò». E lui: «Sì, caro vicino, lo so bene, ma siamo vicini da 30 anni. Come posso andarmene senza salutarti?». E il musulmano si mette a piangere e gli dice «Giuro su Dio che ti proteggerò, non permetterò a nessuno di farti del male». Ma il cristiano dice al musulmano: «La fiducia si è ormai rotta». Questo è il popolo cristiano. Noi non possiamo essere qualcos'altro, noi siamo come Gesù e Lui ha detto alle persone che lo torturavano: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Calzolaio: *Da quello che ci racconta capisco che ciò che possiamo fare è essere consapevoli della nostra fede e viverla. Desidera chiedere qualcosa in particolare a tutti i pellegrini presenti allo stadio?*

P. Douglas: Scusate, chi sono io per dirvi cosa fare? Vi chiedo, vi prego solo di aprire gli occhi e di svegliarvi.

Lo scopo della vita, il fine della vita, per così dire, è quando posso salvare un'altra persona. Distruggeranno la mia comunità. Volete far parte della nostra memoria? Racconterete la storia della nostra comunità, parlerete della nostra comunità quando l'avranno distrutta? Se la voce della mia comunità finirà, voi potete essere i testimoni? Racconterete le nostre storie? Io credo di sì, che potrete farlo. Credo che possiate far parte di questa storia, e che possiate agire. Dopo 30, 40 anni, quando i bambini saranno cresciuti racconteranno alle generazioni successive: 30, 40 anni fa i nostri genitori sono stati perseguitati ma sono stati aiutati dal popolo italiano. Volete far parte di questa storia? Io spero che un giorno, dalla mia comunità, noi cammineremo con voi, non solo io ma anche la mia gente.

Calzolaio: *Grazie padre Douglas per le sua presenza e per ciò che ci ha detto. Spero che resteremo in contatto e stia certo che 100.000 persone cammineranno tutta la notte verso il santuario di Loreto pregando per voi e voi sarete in unità con noi. Vi aspettiamo il prossimo anno.*

*Intervista a cura di Ermanno Calzolaio,
Presidente del "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"*



“QUESTA SERA IO CAMMINO PER L’IRAQ”

Wael Farouq - Allo stadio

A casa di un’amica di mia madre, mi fermai stupefatto davanti al quadro di un uomo con i capelli d’oro. Aveva il capo circondato da aureole. Dal petto, aperto, usciva la luce. In una mano, allungata verso di noi, teneva il suo cuore. Chiesi a mia madre chi era quell’uomo. Lei mi disse che era il nonno della famiglia dei nostri vicini. Le chiesi allora dov’era il nostro nonno. Lei disse che noi non lo vedevamo, ma lui vedeva noi. Si prendeva cura di noi e ci amava, perché noi ci amavamo l’un l’altro.

Questa sera, io cammino con voi per mia madre e per la sua amica.

Nel sud dell’Egitto, sul monte Gabal al-Tayr, dove si trova la grotta nella quale ha soggiornato la Sacra Famiglia, centinaia di migliaia di egiziani, cristiani e musulmani, compiono un pellegrinaggio a fine maggio per festeggiare la Vergine. Per paura del terrorismo, e a protezione del monastero della Vergine, il governo vietò ai musulmani di salire al monte. I cristiani, allora, chiusero il monastero della Vergine, protestando contro il divieto ai musulmani di visitarlo, finché il governo non permise loro di partecipare.

Questa sera, io cammino con voi per la grazia e la gioia della comunione nella Vergine.

In piazza Tahrir, dove i cuori di centinaia di migliaia di persone erano sospesi fra paura e speranza, dove l’odore della morte riempiva le narici e l’amore per la vita riempiva i cuori, i corpi dei cristiani si sono trasformati in una moschea e i corpi dei musulmani si sono trasformati in una chiesa. All’ora della preghiera, i corpi dei cristiani si sono stretti insieme per formare una moschea e i corpi dei musulmani si sono stretti insieme per formare una chiesa.

Questa sera, io cammino per questi corpi puri.

Non sono vittime perseguitate, potevano scegliere la casa, la terra e la ricchezza. Invece, hanno scelto di la-



sciare tutto dietro di sé, hanno scelto di camminare per decine di chilometri, affamati e sbandati, pur di non rinnegare la loro fede, nemmeno a parole, affinché Dio non fosse un segreto sepolto nei loro cuori. Affamati e sfollati, hanno rifiutato che la loro breve vita passasse senza che fosse un chiaro annuncio dell’amore e della grazia di Dio.

Questa sera, io cammino per l’Iraq.

Questa sera, io cammino per questa donna che non sa né leggere né scrivere, che del mondo conosce solo la sponda del fiume, il campo e l’albero che fa ombra alla sua povera, primitiva casa di argilla. Questa donna ha rifiutato di maledire quelli che hanno sgozzato suo figlio in un deserto lontano, sulla costa della Libia, e ha pregato per la loro salvezza.

Questa sera io cammino per questa donna, perché lei rappresenta tutta la civiltà che l’umanità ha raggiunto.

Io cammino per padre Christian Van Nispen e Paolo Caserta, gli amici il cui amore mi ha aperto questa strada.

Grazie.

BASTA ACCORGERSI DI CHI CI SORRIDE A FIANCO

I carcerati di Padova - In cammino

Carissimi,

nel ringraziarvi per quello che avete fatto per tutti noi e per quello che state facendo ogni giorno, vogliamo ringraziare nostro Signore e ringraziarLo per darvi la forza di continuare in quello che quotidianamente fate per ognuno di noi. Quello che voi fate è una cosa grande perché non solo aiuta noi ma aiuta tutte le nostre famiglie che in questi anni hanno visto i loro figli/mariti/compagni e padri rinascere e tornare a vivere se pur ristretti.

Ci sentiamo in dovere con nostro Signore e pregheremo oggi, domani e per sempre perché ci ha concesso una seconda vita che è iniziata da quando ci siamo incontrati.

Un abbraccio e sappiate che saremo vicini a voi con le nostre preghiere.

I vostri amici del Due Palazzi

Ciao Nicola, Andrea e Sante, credo che a quest'ora vi troviate già ad iniziare il Pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Ieri per molti di noi sareste apparsi come dei matti: 27 chilometri percorsi per chi sa cosa!

Cercare la grazia di Gesù sembrerebbe impossibile, in particolare per tanti San Paolo come noi.

Quest'anno per tutti noi è stato ricco di Doni, di belle speranze, di tanti Incontri, tantissime emozioni, ed altrettanti momenti difficili, che per Grazia di Gesù abbiamo avuto la fortuna di vivere, perché è proprio grazie a questi che siamo riusciti a vivere tutti questi momenti della nostra vita.

Oggi voi siete tutti in "cammino" per ringraziare l'Artefice di tutta questa Grazia. Vi saremo vicini con le nostre preghiere, anche e soprattutto durante la notte, perché il silenzio rende la preghiera più soave; pregheremo per il resto dei nostri amici detenuti che aspettano la notizia che può dargli ancora più speranza, e per tutti i Doni ricevuti gratuitamente.

La Grazia di Gesù non va cercata, basta accorgersi di chi ti sorride di fianco.

Un fraterno abbraccio da un gruppetto di detenuti del carcere di Padova



SENZA CRISTO, L'ALTERNATIVA È IL NIENTE

Mirco, operaio della Whirlpool di Fabriano

Mi chiamo Mirco di Fabriano ed insieme alla mia famiglia con molti colleghi di lavoro della Indesit stiamo camminando insieme a voi in questa lunga notte verso Loreto.

La nostra azienda, orgoglio di una terra, è stata acquisita da una multinazionale americana, la Whirlpool.

Sono questi giorni pesanti e colmi di preoccupazione per noi. La nuova direzione ha annunciato pochi giorni fa 2060 esuberi e la chiusura di 4 stabilimenti. Nella sola Fabriano sono previsti, tra operai ed impiegati circa 500 esuberi che poi vogliono dire 500 licenziamenti, 500 famiglie a cui si sta togliendo la dignità del lavoro. Un pensiero va anche ai nostri colleghi di Carinaro, dove gli

esuberi sono oltre 850, in una terra già pesantemente colpita dalla crisi economica. Ma la disperazione non può essere il fine del nostro vivere. Camminiamo in questa notte illuminata da questo splendido manto di stelle certi che malgrado tutto nessuno può toglierci la speranza.

Julian Carrón ci ricordava che senza la Resurrezione di Cristo c'è una sola alternativa, il niente. Ma noi non siamo qui per il niente, non camminiamo su queste strade come vagabondi, ma con la certezza che Maria ci sta aspettando a Loreto. Affidiamo a lei le nostre preghiere, i nostri cari ed i cuori dei nostri dirigenti, che la carezza della sua misericordia li contagi e gli allarghi il cuore e che anche per noi ci sia una speranza di un lavoro certo.



“CAMMINANDO HO CONDIVISO UN’ESPERIENZA CHE MI HA FORTIFICATO”

Daniela di Corridonia (MC)

Mi chiamo Daniela, sono la mamma di Jennifer, una ragazza di 23 anni di Corridonia.

Il 27 gennaio di quest’anno la vita della mia famiglia ha incontrato una grande sofferenza, dopo che all’ospedale di Macerata, attraverso una risonanza magnetica, hanno diagnosticato a mia figlia uno shock settico e pielonefrite acuta, che nel giro di pochi giorni ha colpito tutti i suoi organi, tutto il corpo e dopo due arresti cardiaci è entrata in coma.

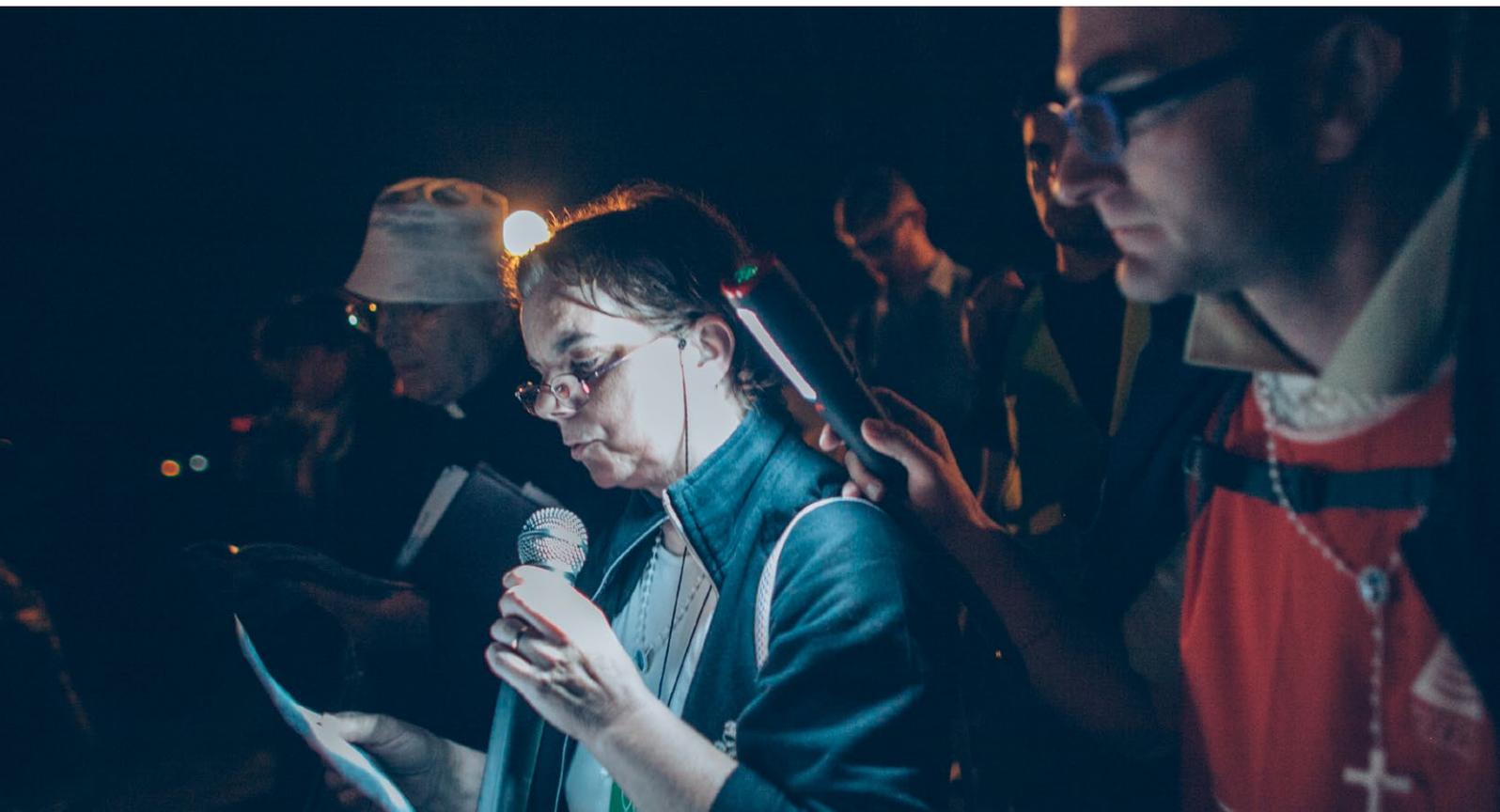
Il mio pensiero e il mio cuore si sono rivolti subito verso Te, Santissima Vergine Maria, che sei stata una presenza fondamentale nella mia vita, ma sentivo che le mie preghiere da sole non potevano bastare. Così ho

chiesto aiuto a tutti gli amici, parenti e alla comunità di Corridonia che ha organizzato veglie, preghiere e ci ha sostenuto nella prova.

Dopo 5 giorni, mia figlia si è svegliata dal coma e miracolosamente ora sta bene: è completamente guarita, come se non fosse mai accaduto nulla.

Con questa esperienza la fede della mia famiglia si è fortificata. Sono felicissima e di nuovo posso solo ringraziare Gesù e la Santissima Vergine Maria.

Ringrazio il Pellegrinaggio, che mi ha dato l’opportunità di condividere con voi la mia e nostra esperienza. Questo è il cammino più bello della mia vita.





IMPARARE A VIVERE LA SEQUELA

Donatella di Ravenna

Di fronte alla mie domande “adolescenziali”, come in molti mi dicevano, sul significato della vita ho iniziato a chiedermi se Cristo potesse rispondere concretamente al mio desiderio di felicità.

Alla mia domanda Cristo ha risposto facendomi la grazia di incontrare una persona che mi ha proposto la rivista “Litterae Communions” e poi un’altra che mi invitò a partecipare agli incontri degli studenti di Gioventù Studentesca.

Lì vidi che i miei desideri più profondi potevano avere risposta solo nella “Sequela a Cristo presente nel suo popolo”.

Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è per la mia vita uno dei luoghi privilegiati dove si impara a vivere questa sequela.

Qui con una modalità molto semplice, ma efficace, tipica della religiosità popolare, attraverso le indicazioni, i canti, le testimonianze, le preghiere imparo come tutto si possa vivere in modo vero solo appartenendo ad un popolo guidato a Cristo attraverso Maria, Colei alla quale guardo e chiedo aiuto per imparare a dire ogni giorno sì a Gesù.

Nel Pellegrinaggio non vale il mio sforzo personale, per dimostrare agli altri una particolare capacità, con particolari preparazioni fisiche nei mesi precedenti, ma devo “solo” vivere quel “...lasciati fare da chi ti vuol bene” e così facendo mi sono sempre ritrovata con un passo, umanamente inspiegabile, deciso anche dopo ore di cammino, che è solo il frutto di una esperienza di letizia e libertà che nasce dalla costante obbedienza a quello che nella notte mi viene chiesto per la Gloria di Cristo.

E l’attesa per questo grande gesto di fede ogni anno per me è per rivivere ancora una volta quello che Giovanni Paolo II nel Pellegrinaggio del 1993 ci disse: “...imparate dall’esperienza di questa notte a seguire, anche sulle strade del vostro quotidiano cammino, la Croce di Cristo, nella quale è salvezza, vita e risurrezione. La Beata Vergine Maria, stella luminosa che annuncia il mattino della redenzione, vi accompagni sempre sulle strade della vostra esistenza”.

Ringrazio tutti coloro che ogni anno lavorano per realizzare questo grande gesto di fede, occasione privilegiata di conversione per migliaia di persone e per loro chiedo una speciale protezione dalla Madonna di Loreto.

IL TUO 5X1000 AL PELLEGRINAGGIO

È molto facile e non costa nulla

Il Tuo 5x1000

L'Associazione "Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto", che sostiene e promuove il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, è tra le associazioni di promozione sociale a cui quest'anno è possibile destinare il 5 x 1000 delle imposte sul reddito.

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO
MACERATA LORETO

*Grazie alla tua firma...
Continueremo il cammino!*

CODICE FISCALE 93051740434

È molto semplice e non costa nulla: basta firmare all'interno dei moduli CUD, 730 e UNICO la sezione "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." e riportare il codice fiscale dell'Associazione.

Basta firmare all'interno dei moduli CUD, 730 e UNICO la sezione "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." e riportare il codice fiscale dell'Associazione.

